

L'INTERVISTA / CARLA RICCARDI / filologa e critica letteraria

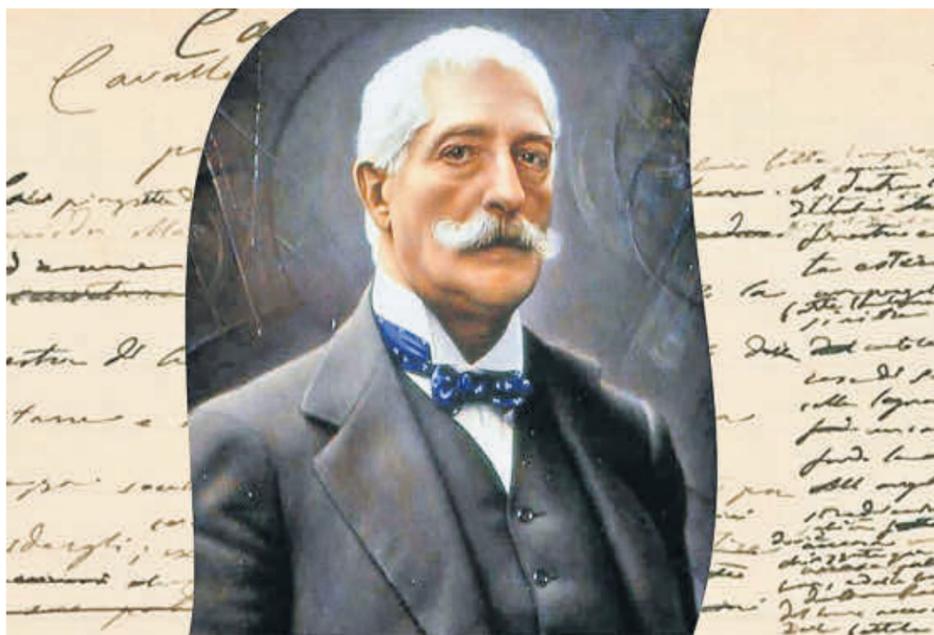
«In fondo, dove nasce il verismo se non nelle pagine di Verga?»

Fabio Pagliccia

Interprete acuto e disincantato dell'Italia post-risorgimentale, Giovanni Verga, insieme con Luigi Capuana, ha legato il proprio nome alla stagione verista e al superamento dei moduli tardoromantici. Nel libro Verga è il verismo (Interlinea), Carla Riccardi, già ordinaria di Letteratura italiana all'Università di Pavia, nonché una delle massime specialiste dell'Ottocento, raccoglie alcuni dei suoi illuminanti studi filologici e critici sullo scrittore siciliano, aggiornandoli sulla base delle più recenti acquisizioni bibliografiche.

Carla Riccardi, perché ha intitolato Verga è il verismo il suo ultimo libro?

«Il verismo l'ha costruito Verga con la sua opera sin dall'inizio della propria carriera di scrittore. Certo, insieme a Capuana, fondamentale per la parte teorica o, direi, per la poetica. Verga non ha aderito ad alcun verismo preesistente, come si legge ancora in molti manuali e nella saggistica meno avvertita. L'ha creato lui già da *Una peccatrice*, dove si può parlare di un tentativo di realismo. In seguito, con il testamento artistico di Enrico Lanti in *Eva*, definisce teoricamente il suo percorso di verista, caratterizzato da una ricerca incessante e da una scrittura mai incline a ripetersi anche dal punto di vista ideologico. Arriverà addirittura con le novelle del *Don Candeloro* e *Cià* a dichiarare il fallimento del verismo (lo può fare, avendolo creato egli stesso), perché la



Giovanni Carmelo Verga di Fontanabianca (Catania, 1840-1922) fu anche drammaturgo e senatore.

Verga è il verismo

Carla Riccardi

Editore: Interlinea

Pagine: 328

Prezzo: € 22



realità non esiste, come fa dire ad uno dei protagonisti nel *Peccato di donna Santa*: tutto è teatro, maschera e solo il motivo economico conta, anche nei sentimenti amorosi (vedi *Gli innamorati*). Quelle della vita sono scene e *Fra le scene della vita* si intitola, appunto, l'ultima parte del *Don Candeloro*. Candeloro, famoso puparo, continuatore della gloriosa tradizione, si piegherà alle farsacce, anche se spunterà sul pubblico che le applaude. Ma Verga ci darà – ecco il colpo finale – l'opera teatrale più innovativa e più avanzata verso il Novecento: *Dal tuo al mio*.

Quali scrittori europei hanno maggiormente influenzato il Verga?

«In primo luogo gli scrittori del realismo francese come Balzac, i Goncourt, Zola. Poi Flaubert, invero più per la scrittura che per la visione del mondo e della psicologia dei personaggi: infatti, Verga è infastidito dalla lettura di *Madame Bovary*, dove, a suo avviso, ogni sentimento o passione ha la durata di una sensazione e manca di approfondimento

psicologico, che per Verga significa indagare e analizzare il rapporto di causalità tra pensiero, passione e azione. Da giovanissimo Verga spazia qua e là: legge Fenimore Cooper (la rivoluzione americana sarà lo sfondo storico di *Amore e patria*), lo Jacopo Ortis, il Nievo di *Angelo di bontà*, Eugène Sue, Cletto Arrighi, Dumas padre e figlio, che lo influenzeranno, l'uno per il primo romanzo *I carbonari della montagna*, l'altro per *Una peccatrice*.

Al centro dell'opera verghiana sono il mondo siciliano e quello milanese. Quali affinità presentano?

«Li accomuna la visione realistica di ambienti e personaggi, l'idea della vita come itinerario incessante e spesso doloroso, come vagabondaggio desolato, dove può soccorrere a salvare il ricordo che si fa scrittura. A tal riguardo è esemplare *Di là del mare*, che chiude le *Novelle rusticane* con il ricordo dei personaggi e delle vicende narrate nei villaggi alle pendici dell'Etna. Li accomuna, poi, la ricerca stilistica, anch'essa inesaurita: dalla sin-

tassi agrammaticale dei protagonisti siciliani e dai dialoghi delle classi borghesi e aristocratiche di Vizzini alla struttura dialettale e alla mimesi dei discorsi dei popolani milanesi: operai, vetturini, portinaie, ragazze tradite e perdute, vittime, prepotenti, malnati dei quartieri malfamati».

Il Verga è un autore complesso anche sotto l'aspetto filologico. Che cosa ci rivelano le sue carte? Quale metodo perseguiva nella stesura dei testi?

«I molti autografi delle varie opere verghiane testimoniano la ricerca continua sulla struttura del testo e sulla forma, sulla lingua della diegesi e del dialogo, il tutto influenzato da cambi di punto di vista. Lo scrittore parte spesso da una base narrativa scialba, bozzettistica, che ho definito serie di didascalie, per giungere alla versione "perfetta" a volte solo sulle bozze in pagina. Un unico esempio stupefacente: la fine di Gesualdo passa attraverso moltissime stesure in cui si cerca un'inedita rappresentazione dell'agonia, dapprima realizzata mettendo in evidenza Isabella e il duca, poi focalizzata su Gesualdo e le sue grida isteriche, infine nell'impaginato filtrata attraverso i commenti cinici della servitù».

Il riconoscimento della grandezza di Giovanni Verga è giunto tardivamente. Per quali motivi?

«Dopo i successi di romanzi come *Eva*, *Tigre reale*, *Eros*, e della raccolta di novelle *Vita dei campi*, hanno influito al tardivo riconoscimento della grandezza di Verga la mancata comprensione dei *Malavoglia* e della rivoluzione stilistica del discorso indiretto libero, il non pieno successo del *Mastro-don Gesualdo*, oscurato dal *Piacere* di D'Annunzio, l'abbandono del realismo positivista come ideologia dominante, l'avvento del decadentismo, del dannunzianesimo, dei movimenti artistici d'avanguardia, il rifiuto del romanzo strutturato».

1 minuto

Trionfo di Nemo agli Swiss Music Awards 2025



Zurigo

Nemo è il grande vincitore degli Swiss Music Awards: mercoledì sera l'artista biennese ha infatti ottenuto il premio per la migliore canzone (Best Hit) per *The Code* e quello per il miglior artista solista. Nemo, che si è esibito nel corso della consegna dei premi avvenuta all'Hallenstadion, era nominato in quattro categorie: miglior artista solista (Best Solo Act), miglior artista in streaming (Best Streaming Artist), migliore canzone (Best Hit) e artista più promettente sui social media (Most Rising Artist Social Media). Premiati anche i leggendari Patent Ochsner, che hanno nuovamente vinto il premio quale miglior gruppo, dopo il trionfo nel 2020. I bernesi contano in totale nove Swiss Music Awards. Il duo zurighese Dabu Fantastic è stato invece premiato per le performance dal vivo, mentre il «Best Streaming Artist» è andata alla Stubete Gäng. Infine, l'«Artist Award» è andato al gruppo gospel black metal Zeal & Ardor.

LETTERATURA

Ngugi wa Thiong'o, il più noto scrittore keniano e più volte candidato al Premio Nobel per la letteratura, è morto all'età di 87 anni negli Stati Uniti, dove risiedeva da anni. Ngugi, celebrato in tutto il mondo come il principale romanziere dell'Africa Orientale, è stato scrittore, drammaturgo, saggista e accademico pionieristico. Ha iniziato la sua carriera scrivendo in inglese, ma in seguito ha abbracciato la sua lingua madre, il gikuyu, diventando un pioniere della decolonizzazione linguistica nella letteratura africana. Tra le opere più note, *Un chicco di grano*, *Il mago dei corvie*, *Diavolo in croce*, scritto su fogli di carta igienica durante la prigionia come oppositore dell'allora presidente Arap Moi.

«Territori Festival», l'arte scenica che abbraccia gli spazi urbani

RASSEGNE / Da mercoledì 4 a domenica 8 giugno Bellinzona trasformata in un palco a cielo aperto

Da mercoledì 4 a domenica 8 giugno Bellinzona sarà animata dal «Territori Festival» rassegna dedicata alle arti sceniche e performative che trasformerà la città in un grande palcoscenico a cielo aperto. Cinque giorni di spettacoli, performance, concerti, incontri e momenti di scambio che coinvolgono artisti, pubblico e spazi urbani in un dialogo continuo articolati attorno a due assi importanti: la danza contemporanea e la partecipazione. Il programma di dan-

Danza contemporanea e partecipazione attiva del pubblico gli assi portanti di questa edizione

za propone una selezione di artiste attive sulla scena svizzera e internazionale, tra cui le due vincitrici del Premio svizzero delle arti sceniche Marie-Caroline Hominal (in scena con *Eurêka c'est presque le titre*) e Nicole Seiler (*Monologue #1e*, in anteprima, *Monologue #3*) e l'emergente Léna Sophia Bagutti-Khenouf che torna a Bellinzona con il nuovo spettacolo *Ru.in.es*, di cui lo scorso anno aveva presentato un breve work in progress. A rappresentare la scena coreutica della Svizzera italiana ci

saranno inoltre Lorena Dozio (*Ballata*), Manuela Bernasconi (*Bucce*) e Wide Company (*Centro donne*). L'altro filo conduttore attorno cui si articola Territori '25 è il tema della partecipazione, intesa come apertura, coinvolgimento diretto e ascolto attivo. In tal senso il festival propone eventi che abbracciano la città trasformandola in luogo di creazione condivisa, invitando gli spettatori a essere parte viva del processo artistico. In particolare due compagnie provenienti dalle Isole Baleari –

Collectiu Güllis con la performance urbana *Andavo in bicicletta e mi hanno chiamato terrorista* e La Mecànica con la performance-installazione *A Teen Odyssey* – saranno protagoniste di proposte partecipative. Sempre dalla Spagna, da Barcellona in particolare, arriverà anche la compagnia Sienta la cabeza che proporrà una performance esuberante e colorata che richiederà la partecipazione attiva del pubblico, il quale sarà chiamato ad interagire anche in *Corde*, della Compagnia Onyrikon che verrà presentato in prima assoluta, nella magia notturna del Parco di Villa dei Cedri.

Altri momenti particolarmente significativi di Territori '25 saranno la prima assoluta di *Elements* di UnKnown Company, in scena al Teatro Sociale Bellinzona, la prima nazionale di *La Maria* della bellinzonese Raissa Avilés e il ritorno della Compagnia Bacca-

là, che festeggerà il ventennale di fondazione riproponendo *Pss Pss*, spettacolo che ha superato le 1200 repliche in tutto il mondo. Inoltre a dieci anni dalla sua produzione Opera Reale riallesterà *Köszeg*, una delle sue produzioni più significative che risuona oggi per la sua tematica drammaticamente attuale. Completano il cartellone numerosi altri artisti e compagnie come il Collettivo Rednest (*The eggs we don't lay ourselves*), la Compagnia Tommaso Giacobini (*L'uomo fiamma*), la compagnia belga Nature II (*Toutes les villes détruites se ressemblent*). Anche quest'anno Territori avrà il suo «cuore» nel Centro Festival allestito dove ogni sera sono in programma concerti gratuiti con artisti del calibro di Kety Fusco, Bat Battiston, Fölkheads e Anna Kiskanç Balkan Oriental Quartet. Programma completo e dettagliato su www.territorifestival.ch